

Compie quarant'anni la casa editrice di via Stalingrado. Molte le collane editoriali che sono state affiancate e rafforzate da riviste di rilievo internazionale

Saggistica, design, architettura La trasversalità di «Compositori»

Piero Di Domenico

Se la tipografia Compositori (oggi divenuta in ossequio ai tempi Industrie grafiche) occupa ancora un ruolo di primo piano nell'immaginario dei bolognesi, grazie ai suoi 150 anni di attività a suon di piombo e punzoni, la sua derivazione editoriale, l'Editrice Compositori, che oggi opera autonomamente, si può considerare una realtà altrettanto consolidata. Fondata nel 1966, la casa editrice di via Stalingrado si è fatta apprezzare nei suoi 40 anni di attività per pubblicazioni di ampio respiro che nell'ultimo quinquennio si sono concentrate in alcuni settori di prestigio come l'arte, il design e l'architettura, senza trascurare la manualistica universitaria e le opere di documentazione del territorio.

Le molte collane editoriali rivolte a un pubblico di specialisti e di professionisti sono state affiancate e rafforzate da riviste di pregio e di rilievo internazionale (da qui la scelta frequente della pubblicazione in doppia lingua, italiano e inglese): da Ottagono, il mensile di punta diretto da Aldo Colonetti, riferimento per le nuove tendenze a tutto campo del design, con 35mila copie distribuite in 65 Paesi, a Rassegna, trimestrale di cultura architettonica e progetto diretto dallo svizzero François Burkhardt, già direttore del Centro Pompidou di Parigi, passando per OP/Opera Progetto, pubblicazione semestrale dedicata alle grandi opere architettoniche nel mondo.

Da qualche tempo il gruppo editoriale diretto da Alessandro Lolli ha deciso, forse stimolato anche dalla constatazione che temi come il design o l'architettura si siano rivelati capaci di parlare non più solo a un ristretto numero di addetti ai lavori, di non accontentarsi più dei settori in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, ma di riannodarsi con le proprie radici e di rivolgersi anche a fette più ampie di pubblico. È nata così la collana di saggistica Quadrifogli, che ha esordito di recente con gli appunti del quasi centenario Gillo Dorfles, raccolti in Lacerti della memoria accuini intemittenti, un volume ideale per arrivare a lettori interessati e curiosi, anche se non necessariamente esperti, come ci conferma Annalisa Lubich, in passato al Mulino, oggi responsabile editoriale della Compositori per l'area libreria e

curatrice in particolare di questa collana: «Il nostro proposito è quello di proporre dei saggi leggibili e agili sia per dimensioni che per linguaggio adoperato, in grado tuttavia di costituire delle possibilità di approfondimento anche in un'epoca come la nostra in cui si ha sempre poco tempo. È vero che abbiamo iniziato con Dorflès, che affronta temi contigui alle nostre collane, ma è stato quasi casuale: quello che ci interessava era più che altro legato a questa sua peculiarità di essere un intellettuale che ha attraversato un secolo, con i suoi incontri e le sue variegata esperienze. In effetti quello di Dorflès è più che altro un libro sulla cultura del Novecento, ma già con le prossime uscite toccheremo altri mondi, sempre con autori di grido, inattaccabili dal punto di vista scientifico, ma che si porgeranno con argomenti sfiziosi e con una prosa accessibile: dalla danza con Vittoria Ottolenghi (che affronterà anche temi coreografici sinora poco affrontati) alle botteghe d'arte fiorentine trattate a mo' di divertissement da Antonio Paolucci».

I Quadrifogli intendono ritagliarsi un proprio spazio editoriale svariando a tutto campo e cercando di stimolare con autori già molto noti anche al di fuori del proprio ambito specifico, in grado di indagare tematiche sfiziose, foss'anche provocatorie, con una manciata di titoli l'anno ma estremamente curati, che abbiano una linea grafica volutamente semplice, quasi classica, poche pagine (non più di un centinaio, anche se i taccuini di Dorflès non si potevano ridurre a meno di 200) e un prezzo economico.